

ROBERTO GRECI, *Ricordi di Antoni I. Pini*, in «Annali di storia delle università italiane» (ISSN: 1127-8250), 7 (2003), pp. 419-420.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/anstui>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, Il portale HeyJoe, in collaborazione con enti di ricerca, società di studi e case editrici, rende disponibili le versioni elettroniche di riviste storiografiche, filosofiche e di scienze religiose di cui non esiste altro formato digitale.

This article has been digitised within the Bruno Kessler Foundation Library project [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform. Through cooperation with research institutions, learned societies and publishing companies, the *HeyJoe* platform aims to provide easy access to important humanities journals for which no electronic version was previously available.

La digitalizzazione della rivista «Annali di storia delle università italiane» (annate 1997-2014), a cura dalla Biblioteca FBK, è stata possibile grazie alla collaborazione con il Centro Interuniversitario per la Storia delle Università Italiane e la casa editrice CLUEB.



Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



La digitalizzazione della rivista «Annali di storia delle università italiane» (annate 1997-2014), a cura dalla Biblioteca FBK, è stata possibile grazie alla collaborazione con il Centro Interuniversitario per la Storia delle Università Italiane e la casa editrice CLUEB.



RICORDO DI ANTONIO I. PINI

Il 9 febbraio 2003 è scomparso Antonio Ivan Pini. La notizia ha colpito, con brutalità inaspettata, colleghi e amici. A pochi mesi di distanza avvertiamo ancor più lucidamente il peso di questo triste evento che ci ha prematuramente strappato un uomo raro nell'ambiente accademico per le doti di immediata simpatia, di onesto rigore, di disponibilità disinteressata nei confronti di chi, giovane o meno giovane, avesse la fortuna di incontrarlo e di dialogare con lui. Tali qualità umane innate si sono innestate su una altrettanto singolare natura di studioso, autenticamente aperto alle sollecitazioni e alle richieste di chi, conoscendone la totalizzante vocazione per gli studi storici e la profonda preparazione medievistica, a lui si rivolgeva sapendo di potere ottenere sempre un penetrante e sicuro orien-

tamento scientifico o una collaborazione di alta qualità.

Professore ordinario di Storia medievale nell'Ateneo bolognese, aveva iniziato la sua brillante carriera negli anni Sessanta alla scuola prestigiosa di Gina Fasoli: un apprendistato che, nonostante le aperture successive, lasciò un segno indelebile e continuo nelle scelte e nella sensibilità dello studioso maturo. Gli interessi giovanili, orientati da un lato verso il mondo associativo e corporativo e dall'altro verso la demografia storica, disciplina giovane di cui la medievistica italiana a pieno titolo può riconoscere in lui il fondatore, manifestavano già chiaramente l'intento e la capacità di coniugare (senza facili scorciatoie o precari avventurismi) una consolidata tradizione di studi di matrice politico-istituzionale con orientamenti nuovi di matrice economico e sociale. Pini si trovò insomma in perfetta sintonia con la migliore storiografia italiana del dopoguerra, desiderosa di aprirsi finalmente a nuovi settori di studio e di confrontarsi con le metodologie e i risultati della più innovativa medievistica europea. Per conseguenza lo sguardo sempre più sicuro dello studioso e la pazienza mai dismessa dell'umile ricercatore (indescrivibile è la felicità che il lavoro di archivio gli procurò sempre) si applicarono a temi di ricerca di crescente importanza e complessità con ottimistica fiducia nelle possibilità di pervenire a continue innovazioni e scoperte.

Oltre agli sviluppi delle prime indagini riguardanti le istituzioni comunali e la demografia storica, gli divennero consueti interessi di storia agraria,

di storia del commercio e della produzione artigianale, di storia dell'urbanistica, di storia dell'università. Tale varietà e originalità di temi non determinò sterili dispersioni di percorsi e incerte frantumazioni di obiettivi, perché lo scopo fondamentale dello studioso si consolidò sempre più consapevolmente intorno alla storia della città medievale in tutte le sue componenti, strutturali, culturali e perfino religiose. Testimonianza di questo orientamento resta la prestigiosa collana di studi da lui diretta, quella Biblioteca di Storia Urbana Medievale (BSUM) edita dalla Clueb di Bologna, che ha rappresentato e rappresenta un punto fermo in questo settore di studi per la ricchezza di temi affrontati, per la varietà di orientamenti storiografici documentati, per l'ampiezza di una casistica preziosa a fini comparativi. Per il ricercatore instancabile fare storia della città medievale significava privilegiare lo studio concreto e analitico di una città, Bologna, che a suo parere rappresentava l'emblema dell'esperienza urbana medievale italiana nella specificità della sua declinazione comunale e che quindi poteva costituire un robusto ed efficace elemento di comparazione con il più generale fenomeno urbano europeo. In Bologna, che nei suoi archivi conserva una eccezionale documentazione risalente all'età medievale, Pini ravvisava in qualche misura la sintesi o la punta di diamante di fenomeni e situazioni paradigmatiche. L'efficacia di questa radicata convinzione ha prodotto risultati che sono sotto gli occhi di tutti e che hanno lasciato una feconda traccia di rap-



porti con studiosi francesi, spagnoli e tedeschi.

In questa sede è quasi superfluo ricordare i suoi studi dedicati all'università, una "invenzione" che Bologna ha proiettato sull'Europa e sul mondo. L'istituzione, uno dei frutti dello spirito associazionistico tipico della dimensione urbana medievale, è stata assiduamente indagata da Pini con quella duplicità di stimoli che ritenia-

mo costituire la cifra più personale, più riconoscibile e più pregevole di un medievista di razza, intrisa com'è di continuità e innovazione, di tradizione e di coraggioso sperimentalismo: storia dell'università, dunque, intesa come storia della cultura, degli assetti interni e dei rapporti col potere, ma anche storia dell'economia, della vita quotidiana, delle mentalità e, ancora una volta, storia della città.

Questo in particolare è un patrimonio che la redazione degli «Annali di storia delle università italiane» e il comitato scientifico del CISUI, i quali rimpiangono Antonio Ivan Pini come uno dei membri più attivi, attenti e insostituibili, conserverà con cura e gratitudine al pari di una preziosa e sempre viva eredità.

ROBERTO GRECI